

Casarin, che s'è spiegato con i colleghi, ha chiarito i rischi che corre la categoria

# «Troppe relazioni pericolose»

## Oggi la chiusura con Sordillo e Campanati

Si conclude a Montecatini il tradizionale «stage» pre-campionato degli arbitri - Un incontro che ha chiarito molte difficili situazioni

Calcio

Dal nostro inviato  
MONTECATINI — Paolo Casarin ha chiarito con gli arbitri il suo pensiero in merito all'intervista rilasciata ad un giornale sportivo e per la quale sta ancora pagando disertando i campi di gioco. Stando al clima che regna nell'albergo «La Pace» molti dei suoi colleghi, come avevamo previsto, sono rimasti con la bocca amara. «Nelle dichiarazioni che rilasciasti al vostro collega — ha precisato Casarin — non dicitte che gli arbitri sono dei trafficanti o roba del genere. Com'è spero di avere spiegato in maniera abbastanza esauriente nella memoria consegnata alla Commissione disciplina e come ho precisato ieri ai colleghi durante la gita a Lucca, in quella intervista ho solo inteso presentare la realtà della nostra categoria».

Casarin, non dovendo ripetere alla lettera il pro-

gramma che prevedeva una serie di esercizi sul campo di gioco e una partitella (vinta, questa volta, dalla squadra del nord), nella mattinata si è incontrato più di una volta con Campanati e D'Agostini ed ha risposto per le rime ad un collega che, secondo lui, aveva male riprodotto l'incontro in pulman. Per questo l'arbitro internazionale, che vanta una grande personalità ed è temuto da chi dirige l'organizzazione, ha inteso approfondire il discorso: «Nell'occasione della gita — ha sottolineato — ho precisato i motivi per cui feci il nome di Riccardo Latanzi, che assieme al fratello, da alcuni anni, dirige una azienda che produce mobili e poltroncine per gli stadi. Feci il nome di Latanzi (mentre Casarin raccontava quanto detto ai colleghi è arrivato Latanzi, e si sono salutati cordialmente) come esempio, ma non per mettere sotto accusa l'amico Riccardo. Il calcio ha raggiunto dimensioni che nes-

suno si sarebbe mai immaginato. Gli interessi che girano attorno allo spettacolo domenicale sono enormi. Non c'è quotidiano che non parli del fenomeno calcio. Di questo gioco ne facciamo parte anche noi. Tutti sono a conoscenza che l'arbitro è un dilettante, che si sobbarca centinaia di chilometri ogni settimana solo per hobby e tutti sanno quali sono i pericoli, con l'assassinio della violenza fuori e dentro gli stadi, che incorre un direttore di gara. Un arbitro, a mio avviso, deve far di tutto per non incorrere in errori tecnici ma deve badare anche al comportamento fuori e dentro lo stadio».

Casarin non ha inteso proseguire il discorso, ma è apparso chiaro che l'arbitro internazionale alludesse a certe relazioni fra arbitri e società. Se non andiamo errati lo scorso anno scoppio il «caso» Casarin fu molto duro. Disse che gli arbitri avrebbero dovuto scegliere fra il fischietto e le loro amicizie. Questo discorso sicuramente lo ripeterà oggi il presidente della FIGC a chiusura dello stage degli arbitri. Su questo scottante tema diranno qualcosa anche Giulio Campanati, attuale Commissario straordinario dell'Alfa e lo stesso presidente della Lega Nazionale Professionisti, Matarrese. Il calcio, come ha precisato Casarin, non è soltanto il divertimento della domenica. È diventato un fatto sociale ed economico importante. Chi va allo stadio non chiede solo che gli attori si comportino da seri professionisti, ma pretende che anche il regista (l'uno in giacchetta nera) della partita sia all'altezza della situazione. Tanto più in questo caso visto che l'arbitro è un dilettante che per dirigere una partita di serie A o B riceve un gettone di presenza di 200 mila lire (con le quali deve provvedere anche all'acquisto del materiale, cioè scarpe, pantaloni, giacca ecc.), 30 mila lire a pasto e 70 mila per pernottare. Se il pubblico venisse a sapere che il tale arbitro è in rapporti di affari con una certa società l'immagine della categoria ne risentirebbe. Per questo Casarin, nel viaggio a Lucca ha sostenuto, a giusta ragione, la sua tesi che, ripetiamo, da qualcuno non è stata ben digerita.

Loris Ciullini



Dopo la minaccia di rottura con la RAI

## La Federbasket tenta l'accordo con Canale 5?

ROMA (g. cer.) — Il secondo atto dello scontro tra la RAI e la Federbasket potrebbe già svolgersi oggi a Milano dove arriverà Gianni Petrucci, nel capoluogo lombardo il segretario della Federbasket parteciperà ad una manifestazione organizzata da un mensile specializzato. Ma gira voce che l'abile personaggio colga l'occasione della sua permanenza a Milano per avere un abboccamento con Berlusconi (ma anche con altri grossi esponenti di altri gruppi di TV private) per un eventuale contratto con «Canale 5». È chiaro che la Federbasket cerca di alzare il prezzo con la RAI in vista del rinnovo della convenzione che scadrà con le Olimpiadi. In questo senso vanno intese anche le minacce di rottura totale. Non va escluso che si tenti un accordo con le private (che comunque non possono trasmettere le dirette su tutto il territorio nazionale), mantenendo tuttavia i legami con la RAI. Tito Stagno ieri ha ribadito che la partita del torneo romano non era degna dell'attenzione di «Mercoledì sport». Ma si potrebbe fare l'elenco di partite davvero misere trasmesse (e sollecitazioni degli sponsor?) dalla TV. Per non parlare di quelle (Rimini docet) patrocinate da associazioni molto gradite ai dirigenti della Rete 1.

Parte il campionato sotto il segno dei campioni

# Quanto s'è fatta più bella questa Roma, perfetta come un orologio

Liedholm sta raccogliendo i frutti di quattro anni di meticoloso lavoro - Un mosaico impeccabile composto da tessere pregiate

Calcio

Dicono tutti Roma, inesorabilmente Roma, è l'unico dubbio che può sorgere: è proprio questo, perché i luoghi comuni nel calcio sono infidi e meglio, molto meglio i paradossi. O non è vero che l'anno scorso dicevano tutti Juve? Per argomenti logici per opporsi alla pubblica opinione non ne abbiamo; anzi, vista a San Siro domenica scorsa contro l'incerto Milan di questi tempi, la Roma è apparsa ancora più convincente, scoprendo completamente una squadra che è ben più della somma dei suoi undici elementi, ciò che riesce solo alle compagnie di razza. L'orologio dei passaggi, degli smarcamenti, degli affondi e rifondi è quasi perfetto: il meccanismo procede bellamente sia che si inseriscano pezzi pregiati (Toninho Cerezo) sia che ci si arrangi con del bricolage calcistico, ricorrendo a vecchie mode usate (Graziani, Vincenzi). Rigetti, è anch'egli una bella uva che Liedholm stacca con orgoglio dai suoi rami; nelle squadre giovanili ha avuto il tempo di addestrarsi alla «zona» e ora può giocare in prima squadra in una posizione tanto cruciale senza che gli prendano le vertigini.

Con il Milan, Liedholm ha disposto la squadra nella sua maniera a vecchia moda, affidando con le naturali sostituzioni di Maldera e Vincenzi alle assenze di Nela e Pruzo. In difesa, davanti al portiere Gianfranco Zola, quattro uomini in linea: il capitano Bartolomei, Rigetti, Maldera, Rigetti. È il più composto, raramente si spinge in avanti, tiene bene la punta avversaria più avanzata anche senza morsi di cane. Di Bartolomei ha licenza di Incuriositi più avanti. Donola con il suo passo sempre più uruguaio e, siccome la natura gli ha modellato due spingere sotto il collo, di quei meravigliosi proiettili. Avessimo una squadra tutta per noi, comprendiamo il Diba solo per vederlo battere da lontano, con quel gesto suo di massima economia e il colpo in spinta. Di Bartolomei ha licenza di Incuriositi più avanti. Donola con il suo passo sempre più uruguaio e, siccome la natura gli ha modellato due spingere sotto il collo, di quei meravigliosi proiettili. Avessimo una squadra tutta per noi, comprendiamo il Diba solo per vederlo battere da lontano, con quel gesto suo di massima economia e il colpo in spinta.

le, però di bella classe; se non lo affligge il carattere scivola via bene, dribbla estroso, crozza e tira come un portento. Da lui vengono i rifornimenti più puntuali degli attaccanti, che sono Graziani e Pruzo (Vincenzi è pronto a sostituirli entrambi). Qui sta il busillis; perché tutti questi punterosi sono volenterosi e diligenti nell'applicare la «zona» e non certo disavvezzi al gol, ma non paltono il meglio in fatto di agilità e intelligenza tattica. Arrivata alle soglie dell'area di rigore, dunque, la manovra romanista di sovente indugia, si perde, il che, unito al passo non proprio micidiale con cui il centrocampista serve i palloni, permette alle difese avversarie di difendersi con più agio. Anche questa non è una novità e sta diventando un luogo comune: la Roma è squadra orizzontale, gioca bene la palla e se la tiene stretta ma, per cautela o natura o chissà cosa, tende fitti un po' troppo corti e macchinosi che ral-

lentano l'azione. Se questo sia l'inevitabile rovescio della medaglia o un limite ancora superabile da un gioco più evoluto, è un piccolo mistero importante; eguale incertezza grava sulla «solidità mentale» della squadra, la cui placidità a volte manda «fuori registro» gli avversari e a volte invece finisce per ipnotizzare gli stessi romanisti.

Così dunque lo schema della Roma campione, felicemente riproposto per il nuovo campionato che va a cominciare. Se la voce del popolo è la voce della verità, nessun dubbio che lo scudetto tocchi ancora al giallorosso. Essi sono i favoriti anche noi, sebbene una pulce nell'orecchio ci ricordi che dai tempi della grande Inter negli anni Sessanta nessuna squadra eccezionale fatta per la stella Juventus del decennio, ha cuncto per due volte di seguito lo scudetto sulle proprie maglie.

Riccardo Bertonecchi

Iniziano oggi le prove del Gran Premio d'Italia di Formula 1

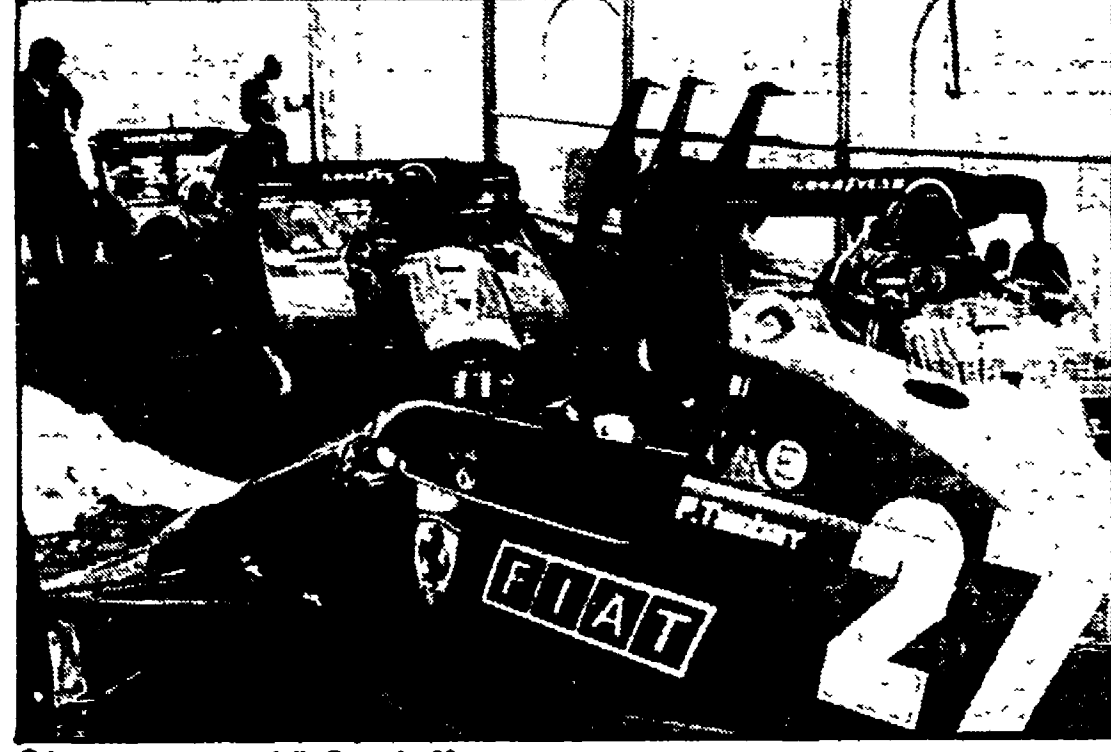
# A Monza la paura in pole position

La psicosi nata dal servizio di un'agenzia di stampa - Il direttore Renault: «In Italia il pubblico è più passionale; è nostra intenzione proteggere i piloti - Telaio nuovo per la Renault; quattro vetture ai box Ferrari; 30 motori BMW alla Brabham

Auto

Dal nostro inviato  
MONZA — Nel circo della Formula 1 ormai dilaga la paura. Alain Prost sarà costantemente seguito da «gorilla», si dice che Warwick entrerà nel paddock vestito da motociclista e con un casco che gli copre la faccia. Giacomelli arriverà vicino alla pista nascosto in un furgoncino, alcuni piloti hanno chiesto di potersi spostare in elicottero, altri di salire sulle macchine della polizia. Ma la Renault, il «team» che ha sparso la psicosi di un pubblico monzese cattivo e inferocito, getta acqua sul fuoco della polemica. Spiega, infatti, Jean Sage, il direttore sportivo: «Tutta colpa di un giornalista della «France Press» che ha gonfiato il caso. Inutile negare che Monza non è Long Beach: in Italia il pubblico è più passionale. È nostra intenzione, come sempre, proteggere l'incolumità del pilota Renault fuori e dentro il circuito. Non vogliamo essere accusati di faciloneria».

Piquet. Il secondo tempo ottenuto dal mio compagno di squadra nelle prove libere di agosto — afferma Riccardo Patrese — ci fa ben sperare. Pubblico tranquillo ieri a Monza. Anche i meccanici lavorano con calma. Un certo movimento lo si nota solo nei capannoni dove si preparano i pneumatici Goodyear, Michelin e Pirelli. La Casa americana, metterà in pista le solite gomme convenzionali; i francesi e gli italiani si affideranno ai radiali. Alla Pirelli c'è una discussione molto animata fra i tecnici milanesi e quelli della Lotus. Si studiano le tattiche di corsa, si mettono a confronto le idee sulla scelta delle gomme basandosi sulla qualità dell'asfalto di Monza, l'ampiezza delle curve e sulle possibili variazioni di temperatura durante la giornata. La Pirelli, che monta i suoi pneumatici sulle Lotus e la Toleman, mette a disposizione dei suoi clienti sei treni di gomme, divise fra quelle da qualifica e da gara. Dopo due anni con test di mezza tasca, l'industria italiana ha puntato in alto. E da Silverstone sono arrivati i primi positivi risultati. «Stiamo facendo esperienza — dice l'ingegner Mezzanotte —. Prendete il motore turbo: tutti lo possono costruire, ma solo dopo molti gran premi si arriva a una perfetta affidabilità. Così succede nelle gomme: bisogna indovinare la miscela giusta, l'esatta dimensione del cerchio, la perfezione del profilo del pneumatico. Un lavoro che richiede anni di lavoro. Definito ormai competitivi i pneumatici Pirelli da prova, quelli da corsa lasciano ancora a desiderare. Segno che le gomme italiane non hanno ancora il fiato per terminare un gran premio alla grande. Comunque le basi per il prossimo lancio ci sono già».



Le quattro vetture della Ferrari a Monza

Stanotte a Las Vegas in palio il «mondiale» dei welter jr

# Pryor-Arguello: una rivincita che forse era meglio evitare

Pugilato

I quindici assalti di stanotte, venerdì, nel Caesar's Palace di Las Vegas, Nevada, sono stati presentati come la «rivincita», la Rivincita con la «erre» maiuscola. In teoria il giovane Dan Duva, impresario del «ring» di stanotte, ha ragione di parlare di rivincita, anzi di una grande rivincita tra Aaron Pryor, il demone nero di Cincinnati, Ohio, campione mondiale dei welter jr. per la W.B.A., e il magnifico Alexis Arguello del Nicaragua, uno dei sette leggendari che hanno vinto tre «Cinture» di campione del mondo in altrettante categorie di peso. Per chi avesse dimenticato, gli altri sei sono l'argoliano-australiano Bob Fitzsimmons, l'italo-americano Tony Canzoneri, il talento ebreo Barney Ross, il dinamico Henry Armstrong, il popolare Emile Griffith e il portoricano Wilfredo Benitez.

Ebbene, Alexis Arguello contro Pryor è stato stasera la caccia ad una «Cintura», appunto quella delle 140 libbre (Kg. 63,503), dopo quelle dei piuma, leggeri jr. e leggeri. Arguello sogna di diventare il numero uno del pugilato mondiale di ogni categoria, prendendo dei rischi che magari, a parere nostro, poteva anche evitare. L'ambizione e l'orgoglio di certi uomini non hanno confini. L'altra volta, 12 novembre 1982, nell'«Orange Bowl» di Miami, Florida, Aaron Pryor e Arguello si sono battuti drammaticamente per 14 rounds in quella che venne lanciata come «The Battle of Champions», la Battaglia dei Campioni, essendo il nero di Cincinnati campione dei welter jr. e il bianco di Managua campione dei leggeri. In seguito per «The Ring» lo scontro di Miami è diventato «The Fight of the Year», il combattimento dell'anno, mentre chi scrive la ricorda come una tragedia sfiorata proprio di poco, augurandoci che non si ripeta.

Per noi, difatti, la «Rivincita» tra Aaron Pryor e Alexis Arguello non si doveva fare, almeno in questo momento, ma gli affari sono affari. Ci spieghiamo. Nell'«Orange Bowl» di Miami, al termine del 13° assalto, Dick Young inviato del «New York Post», uno dei più esperti osservatori del «ring», aveva Aaron Pryor, il campione, con 83 combattimenti disputati, (73 vittorie e 5 sconfitte) si ripresenta stanotte davanti ad Aaron Pryor, detto «The Hawk», il falco, di tre anni più giovane, vincitore dei 33 «fights» sino adesso sostenuti, con 31 di essi finiti prima del limite.

Aaron Pryor, che sembra un piccolo Henry Armstrong, ha però avuto recentemente i suoi guai fisici. Lo scorso 21 agosto, dopo un allenamento nel «gym» del «Caesars' Tahoe Hotel», venne ricoverato nel «Barton Memorial Hospital» di South Lake, Nevada, perché accusava un fortissimo dolore nella parte sinistra della testa. Il dottor Jean Williams ed una équipe di specialisti lo hanno tenuto per alcuni giorni sotto stretta osservazione. Ebbene sostenere un combattimento mondiale 19 giorni dopo, sia pure contro lo sfiorato Alexis Arguello, è una imprudenza notevole. Ecco perché la «Rivincita» non si doveva fare stasera, 9 settembre. Ma per gli organizzatori si tratta di un grosso «business», milioni di dollari, anche se, dal programma, è spuntato un secondo campionato del mondo quello per i medi jr del WBC tra il conteso Thomas Hearns, il lungo picchiatore di Detroit e il «berne», tocco ai fini «tifo», è stato tirato con ottimo genio da tutte le posizioni.

Bruno Conti tira i fili da lontano, con quel suo modo goioso di trattare la palla che manda in visibilia i tifosi. È soggetto abbastanza umora-

Giuseppe Signori

Due squadre italiane a caccia del francese

# La Gis di Moser e la Malvor si contendono Hinault

Ciclismo

MILANO — Siamo in trattativa con Bernard Hinault da otto giorni, martedì o mercoledì della prossima settimana ci incontreremo col corridore a Parigi, ma per il momento non c'è nulla di definitivo. Il resto sono forzature, anzi, fantasie giornalistiche: questo ci ha detto ieri il signor Mario Cal, proprietario di una fabbrica di cosmetici (la Malvor) che da quest'anno è nel ciclismo come secondo sponsor della squadra diretta da Dino Zandegù.

Il signor Cal vorrebbe fare la cosa grande, per questo motivo sta cercando di ingaggiare il campione francese che ha lasciato la Renault perché in disaccordo col direttore sportivo Guimard. In verità più di una marca vuole la firma del ciclista vincitore di quattro Tours, due Giri d'Italia, un campionato del mondo, quattro Gran premi delle Nazioni, due Liegi-Bastogne-Liegi, una Freccia Vallone e una Parigi-Roubaix e che a causa di una tendinite lo scorso mese di luglio è stato operato al ginocchio destro: più di una marca anche se la squadra guidata dal ventinovenne Hinault costa un miliardo per stagione, e ieri con il luto di soldo, aggiunge il signor Cal. «Sappiamo che l'ambiente italiano piace a Hinault, però ci sono alcuni ostacoli da superare. Per esempio lui vorrebbe correre su biciclette Gitane e noi intendiamo mantenere gli ottimi rapporti che abbiamo con la Bottechia. Una soluzione, comunque, è possibile. Si vede».

Sempre ieri Francesco Moser ci ha confidato di aver trattato l'affare Hinault per conto della GIS. «Ho parlato con Bernard Hinault e sono per portarlo nella mia squadra, ma mi ha risposto che vuole restare in Francia. In pochi giorni ha cambiato idea? Non penso...».

g. s.

# COMUNE DELLA SPEZIA

## AVVISO DI GARA

Si rende noto che il Comune della Spezia indirà licitazioni private per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:

- 1) Realizzazione di aeree verdi di quartiere in località Marola per l'importo a base d'asta di Lire 400.000.000.
- 2) Ristrutturazione totale del fabbricato «CARAN» e sistemazione della zona ad esso adiacente per l'importo a base d'asta di L. 342.202.000.
- 3) Rifacimento dei solai nell'edificio sede delle scuole media «S. Pellico», elementare e materna di Piazza Verdi per l'importo a base d'asta di L. 207.799.500.

I lavori indicati al punto 3) sono finanziati con mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti e pertanto, nel caso di ritardo pagamento, verrà applicata la disposizione di cui all'art. 13, 6° comma, del D.L. 28 febbraio 1983, n. 55, convertito con modificazioni nella legge 26 aprile 1983, n. 131.

La gara di cui al punto 1) verrà espletata con il metodo previsto dall'art. 1, lett. a), della legge 2/2/1973, n. 14, con ammissione di sole offerte al ribasso e senza prefissione di alcun limite di ribasso; è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria uno (D.M. 25/2/82) e per importo adeguato.

Le gare di cui ai punti 2) e 3) verranno espletate con il metodo previsto dall'art. 1, lett. a), della legge 2/2/1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite di ribasso e con ammissione di offerte anche in aumento entro il limite massimo prefissato dall'Amministrazione in apposita scheda segreta: è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria due (D.M. 25/2/82) per importo adeguato.

Le segnalazioni di interesse alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione, redatte, per ogni singolo lavoro, su carta legale e corredate di copia del certificato di iscrizione all'A.N.C., dovranno pervenire al Comune della Spezia - Settore Amministrazione e Contabilità LL.PP. - entro il giorno 15 settembre 1983.

IL SINDACO  
(Sandro Bertagna)

**COMUNE DI STRANOLAGALLI**  
PROVINCIA DI TREVISO  
AVVISO DI GARA  
Il Sindaco del Comune suddetto.  
**RENDE NOTO**  
che questo Comune deve appaltare mediante licitazione privata, da effettuarsi con sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973, n. 14 e con le modalità di cui all'art. 4 della medesima legge, i lavori di COSTRUZIONE DI UN'AREA DI PARCHING NELLE IMMEDIATE VICINANZE DEL CENTRO STORICO DI LOCALITÀ RIMESSA PER AUTOPARCO COMUNALE.  
L'importo a base d'asta è di L. 112.888.920.  
Le imprese interessate a partecipare alla gara suddetta, con domanda in carta legale da far pervenire al Comune suddetto, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso alla domanda dovranno essere allegati copia certificata di iscrizione all'A.N.C., dichiarazione resa ai sensi e nel modo di cui all'art. 2 della legge 15/1/84 da cui risulta l'asservimento dell'art. 23 della legge 13/9/83 n. 596 e l'art. 2 della legge 23/12/1982 n. 935.  
La richiesta non vincolano l'Amministrazione Comunale.  
Data Residenza Municipale 9/9/1983  
L'ASS. AI LL.PP. GIOVANNI SEMERLONI